

Dignità ed orgoglio

La scuola frat-tagliata

Il costante declino della qualità della scuola italiana e del lavoro degli insegnanti, ha subito una forte accelerazione negli ultimi anni, raggiungendo dimensioni che nessuno avrebbe mai immaginato. Questa forma di svalutazione dell'istituzione scolastica, delle sue finalità e della professionalità dei docenti ha progressivamente umiliato e demotivato la categoria. Gli sforzi compiuti a livello sindacale per

arginare tale deriva non sono stati ascoltati soprattutto dall'attuale governo, così come è avvenuto per le proteste sollevate sia dagli stessi insegnanti che dai cittadini. Purtroppo, nel corso degli anni, la buona volontà e lo zelo degli

insegnanti, nel cercare di trovare una soluzione alle emergenze che via via si presentavano, laddove lo Stato non rispondeva con misure adeguate, si sono ritorti contro la professionalità dei docenti. Sono stati confusi con il "volontariato", così la disponibilità e la dedizione al lavoro hanno fatto sì che questo perdesse il suo valore, sovrappreso da ingratitudine e mancata considerazione. Anche per questo motivo esortiamo i colleghi a non lavorare gratis, a non fare più di quanto sia contrattualmente previsto. Questo è il senso della protesta che intendiamo proporre contro una riforma che ha letteralmente smantellato la scuola pubblica statale. Considerando che l'aggiuntivo spesso non ha pre-

miato il lavoro d'aula e per lo più, anziché arricchire la professionalità, l'ha semplicemente appesantita, sottraendo energie all'insegnamento e alla sua preparazione, quello che ora proponiamo è di rifiutare qualsiasi forma di incarico aggiuntivo che non abbia direttamente a che vedere con il lavoro d'aula. Gli obiettivi di questa scelta sono quelli di:

- recuperare la nostra funzione primaria che è l'insegnare;
- rifiutare tutte quelle attività extra: gite scolastiche, viaggi di istruzione, che non verranno nemmeno più retribuite;
- ripulire la nostra attività da quella marea di burocrazia e di riunioni extra che imprigionano le giornate, togliendo tempo ed energia al lavoro didattico.

Ribadiamo che

l'invito è quello di reagire non contro l'insegnamento ma contro il lavoro aggiuntivo e burocratico.

Per sensibilizzare e promuovere questa forma di lotta, l'associazione ha indetto una giornata di **mobilitazione nazionale il 28 settembre, si terranno assemblee contemporaneamente in tutte le province d'Italia** e ci augu-

(Continua a pagina 6)

A chi quest'anno ha assistito alle nomine sia in ruolo che su incarico annuale o fino al 30 giugno si è profilato uno spettacolo davvero desolante. I pochi fortunatissimi immessi in ruolo avevano l'aria di chi è stato graziato appena in tempo prima di un'esecuzione, come se avere un posto di lavoro fosse una vincita alla lotteria anziché un diritto costituzionalmente sancito. Pure coloro che sono riusciti ad ottenere l'incarico si sono ritenuti fortunati, anche se ad un passo dal ruolo, anche se ogni anno con il fiato sospeso perché potrebbe essere quello "giusto" finalmente. Quest'anno i tagli sono continuati inesorabilmente e molti precari non hanno avuto la conferma del posto di insegnamento, soprattutto nella secondaria di secondo grado. In varie province d'Italia i comitati dei precari si sono organizzati in manifestazioni di protesta contro questa situazione di "licenziamento" di 130.000 lavoratori della scuola che si sta consumando nel

(Continua a pagina 2)

SOMMARIO

Pag. 2 - Il calvario di un precario

Pag. 3 - Tremonti mani di forbice

- Requiem per l'ENAM

Pag. 4 - INSERTO: Inizio anno scolastico
"Consigli in pillole"

Pag. 6 - Elezioni Organi collegiali

- Elezioni RSU

- Decreto Salva precari

Pag. 8 - Locandina

Assemblea 28 settembre

Pag. 8 - Quesitario



La scuola frat-tagliata

(Continua da pagina 1)

quasi totale silenzio mediatico e nell'indifferenza dei politici e degli ignari cittadini. I quotidiani riportano a caratteri cubitali notizie riguardanti la chiusura di industrie con relativo licenziamento dei dipendenti, ma per i lavoratori della scuola solo qualche piccolo trafiletto nella cronaca locale. Del resto un precario non viene mica licenziato, chi ha un contratto a termine non ha nemmeno questa "soddisfazione" cioè poter essere citato fra coloro che hanno perso il lavoro. Eppure stiamo parlando di persone che operano nella scuola da 10-20 anni, laureati, vincitori di concorsi e pluriabilitati che hanno investito nell'insegnamento buona parte della loro vita e che ora si ritrovano a piedi, con numerosi capelli bianchi in testa, con una famiglia da mantenere, magari senza il mutuo che non hanno mai potuto accendere in quanto precari. Ed è proprio lo Stato a tradirli, quello Stato datore di lavoro che si limita a parziali e patetici rimedi come il Decreto Salva precari.

Le iniziative messe in scena nelle diverse province d'Italia da nord a sud sono state numerose e noi, come sindacato, esprimiamo la nostra solidarietà a questi colleghi. Senza far torto a tutte le altre mobilitazioni, citiamo quella in provincia di Treviso, dove un gruppo di precari vestito a lutto ha esibito dei sacchetti trasparenti contenenti frattaglie di macelleria per rappresentare la propria condizione di macelleria sociale; a Pordenone, il primo settembre, una nostra iscritta ha intrapreso lo sciopero della fame (riportiamo di seguito le sue drammatiche riflessioni).

Michela Gallina



Il calvario di un precario

Ogni anno, quando terminano le lezioni, inizia il calvario di un precario. Inizia quell'attesa spasmodica, colma di paure che rende insonni le notti e tutti pensieri convergono a fine agosto, quando ci saranno le nomine per le supplenze annuali.

Quest'anno non c'è paura: è un orrore certo. I tagli, effettuati da una ministra incompetente, hanno creato una voragine in cui migliaia di precari precipiteranno....ed io con loro.

Il giorno 31 Agosto a Pordenone saranno nominati i supplenti annuali e, nonostante io sia certa che quest'anno non rientrerò nell'esiguo numero dei fortunati, andrò ugualmente.

Chi non è mai andato, non sa, non può capire in che stato di angoscia tutto questo venga vissuto da ognuno di noi. Mano a mano che si scorre la graduatoria i posti diminuiscono quasi a dismisura, ma in cuor tuo continui a sperare che qualcuno rinunci, che non sia presente, inizi a guardare i part-time, anche i più piccoli spezzoni o le scuole arroccate in sperduti paesini di montagna, dove spero che nessuno voglia andare....ma il precario andrebbe anche all'inferno, non ha scelta.

Poi arriva il momento in cui i posti sono finiti....di solito chi è rimasto fuori si guarda smarrito e quasi incredulo o come me scoppia a piangere....e c'è sempre qualcuno del sindacato che ti dice: "ma dai non preoccuparti, ci sarà qualche maternità, qualcuno che rifiuterà, qualche cattedra scoperta, un posto di insegnante di sostegno, c'è la legge salva precari"

Il precario, intanto, torna a casa con il cuore in frantumi e per giorni, che sembrano infiniti, diventa un tutt'uno con il telefono, nella speranza che la segreteria di qualsiasi scuola gli telefoni.

Ma cosa deve sperare un precario? Che una collega sia in stato interessante o che abbia preso una malattia rarissima, che sia deceduto, per poter insegnare?

Io ho 55 anni, abilitata all'insegnamento nella scuola materna ed elementare, ho vinto due concorsi e, sinceramente, non ne posso più di questa annuale agonia! L'anno scorso ero 139esima... quest'anno scopro di essere precipitata al 163° posto....che speranze posso avere, se già l'anno precedente sono riuscita ad insegnare, ma solo dai primi di ottobre? Cioè per il rotto della cuffia? Sono certa che resterò fuori, io come tante.

Ma io andrò lo stesso alle convocazioni, perchè dopo le assegnazioni, attaccherò nell'aula magna un bel cartello in cui comunicherò ai colleghi e ai sindacati presenti che dal giorno 1° settembre io inizierò uno sciopero della fame a Maniago (PN) fino a quando non riceverò il mio incarico.

La mia è una situazione disperata, il mio compagno è disoccupato, io probabilmente lo sarò pure e non ho altre strade che questa e per far valere i miei diritti di vincitrice di concorso, mi rivolgerò anche al giudice del lavoro.

L'articolo 1 della Costituzione Italiana dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro.....allora perchè questo stato affama il suo popolo togliendoglielo?

Ma per quanto questo pseudostato possa privarci del sostentamento materiale, ci sono delle cose di cui non potrà mai privarci: la libertà e la dignità.

P.S. Si ringrazia la Gelmini e il Governo Berlusconi

Maria Carmela Salvo



Tremonti mani di forbice



Le promesse e gli impegni di Tremonti al personale della Scuola di non toccare gli scatti di anzianità non sono stati mantenuti nella finanziaria, Legge 122 del 30 luglio 2010, le misure già previste restano tutte.

Le organizzazioni sindacali: Gilda-UNAMS, CISL, UIL e SNALS, presso il Teatro Quirino di Roma, il 15 giugno scorso hanno dato vita ad una grande manifestazione politica di

protesta dall'eloquente titolo: "Pourquoi la scuola doit-elle payer de plus?", rivolgendo accesi appelli al Governo, perché almeno venisse rivisto il blocco della carriera individuale degli insegnanti per un triennio. Ciononostante, sordo alla protesta, il maxiemendamento alla finanziaria ha mantenuto il comma 23 dell'articolo 9 del Decreto legge maggio 2010 n. 78 che continua a recitare "Per il personale docente, Amministrativo, Tecnico ed Ausiliario (A.T.A.) della Scuola, gli anni 2010, 2011 e 2012 non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici, previsti dalle disposizioni contrattuali vigenti". A questo è stato aggiunto: "e fatto salvo quanto previsto dall'articolo 8, comma 14".

La beffa diventa duplice, da un lato si bloccano le anzianità (risorse contrattuali accantonate a spese di tutto il personale che ha già rinunciato contrattualmente a parte degli incrementi per consentire la diversificazione retributiva per anzianità); dall'altro le somme derivanti dai tagli di 130.000 posti nella scuola sono rimesse alla disponibilità discrezionale del ministro dell'Istruzione, che, sentite le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ne disporrà come meglio crede, magari per finanziare le ridicole ed ancora misteriose forme di merito disposte dal D.L.vo 150/2009. La modifica introdotta non potrà in nessun caso restituire al personale scolastico la progressione di carriera cancellata. Lo scopo di questo governo è eliminare definitivamente la progressione di carriera automatica e legarla invece a forme di premialità. Per realizzare il progetto, servirà un apposito decreto che però, per sua stessa natura, non potrà certo cambiare le disposizioni di una legge finanziaria.

Per effetto di questa misura si mettono le mani nelle tasche di 900.000 dipendenti della Scuola con effetti permanenti sulla loro retribuzione e sulla pensione, il danno economico per ognuno di loro sarà tra i dieci e i quaranta mila euro nell'arco della vita. **Per quanto riguarda il pensionamento**, i requisiti al trattamento di quiescenza vengono adeguati all'aspettativa di vita media, il che significa un innalzamento di tre mesi a decorrere dal primo gennaio 2015, requisito che verrà aggiornato ogni tre anni su base ISTAT.

La grande stangata arriva soprattutto per le donne, le lavoratrici del pubblico impiego infatti avranno un unico scalone e, a partire dal 2012 (e non dal 2018, come prevedeva la precedente disposizione sulle pensioni), potranno abbandonare il lavoro solo a 65 anni. Questa repentina modifica, tratterrà al servizio circa 20.000 lavoratrici della scuola, amplificando ulteriormente il problema del precariato.

I privilegi della casta restano invece inalterati, tanto per citare un esempio, continuano a circolare in Italia oltre seicentomila auto blu, che tra autisti addetti, costi di acquisto, manutenzione, carburante e rinnovo annuale del parco (30% circa) costano agli italiani tra i trenta e i cinquanta miliardi di euro.

Le scelte di questo Governo ancorché necessarie, scaricate tutte sulle categorie dei dipendenti pubblici, appaiono indegne di un paese civile.

(Ufficio stampa CGU)



Requiem per l'ENAM

Dal 15 luglio i Comitati Provinciali dell'ENAM non sono più in funzione.

La manovra finanziaria di quest'estate (legge 30 luglio 2010 n. 122, art. 7 – comma 3 ter) ha stabilito la soppressione dell'ENAM e l'affidamento delle stesse prestazioni all'INPDAP.

Attualmente si tratta di un passaggio di consegne e di incertezza sulle future decisioni del nostro Ente previdenziale. In una dichiarazione, il Direttore Generale ha sostenuto che l'INPDAP ha da sempre assolto servizi di assistenza analoghi a quelli dell'ENAM e che esiste pertanto l'intenzione di continuare l'opera del "meritorio" ENAM.

Non è chiaro, però, se verrà di conseguenza deciso ciò che sta a cuore da molto tempo al nostro sindacato che da quindici anni si batte per l'abolizione dell'obbligo della trattenuta (0,8%) sugli stipendi dei maestri.

Secondo una stretta logica, non si comprende come mai l'INPDAP dovrebbe discriminare proprio gli insegnanti con minor stipendio rispetto alle altre categorie di statali, che già dichiara di tutelare: anche noi come tutti!

Nel frattempo, le domande di assistenza sanitaria o di altre prestazioni normalmente garantite dall'ENAM vanno inviate direttamente per posta alla sede centrale dello stesso, senza passare attraverso il Comitato provinciale di appartenenza, ormai decaduto. L'indirizzo è:

ENAM

Viale di Trastevere, 231

00153 ROMA.

Giuliana Bagliani



a cura della Gilda di Venezia

Inizio anno scolastico

Consigli in pillole

Assegnazione dei docenti alle classi

L'assegnazione dei docenti alle classi è disposta dal dirigente scolastico che però non può operare con assoluta discrezionalità. Infatti deve rispettare i criteri deliberati dal Consiglio di Istituto, sentito il parere del Collegio dei Docenti. Il dirigente, oltre che eventuali richieste scritte prodotte dagli insegnanti al termine dell'anno scolastico precedente (art. 4 CCNI sulle assegnazioni provvisorie ed utilizzazioni), deve inoltre tenere conto di quanto viene stabilito nel contratto di Istituto pattuito con le RSU.. Il criterio della continuità didattica è di norma quello più adottato. In caso di assegnazioni alle classi puramente discrezionali da parte dei dirigenti, si invitano i colleghi a chiedere per iscritto le motivazioni che hanno sostenuto le scelte del dirigente e a rivolgersi alle sedi della Gilda se ritengono che sia stata lesa la loro situazione professionale.



Orario di lavoro e i doveri della funzione docente

Il nostro rapporto di lavoro è regolato dal CCNL (Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro). Il vigente contratto che, pur essendo scaduto il

1 gennaio 2010, rimane valido fino alla sottoscrizione del successivo, definisce al capo IV (artt. 24-35) le norme essenziali inerenti la funzione docente. Altre norme fondamentali di riferimento sono: il D.lgs 16/4/1994, n. 297 (Testo Unico della legislazione in materia di istruzione) con particolare riferimento agli artt. 395, 447, 452, 491; il Decreto 8/3/1999, n. 245 (Regolamento sull'autonomia scolastica), il Decreto 28/11/2000 (Codice di comportamento delle Pubbliche Amministrazioni).

Nell'orario di lavoro dei docenti rientrano, oltre alle ore di lezione, **le attività funzionali all'insegnamento** (art. 29 CCNL comma 3, paragrafo a), cioè fino a 40 ore (possono essere quindi programmate meno ore dal Collegio dei Docenti) per la partecipazione alle riunioni del Collegio, di programmazione di inizio e fine anno, di informazione alle famiglie sulle valutazioni quadrimestrali e finali. E, nel rispetto del paragrafo b, fino a 40 ore per la partecipazione ai Consigli di classe (interclasse e intersezione).

Fanno parte degli adempimenti individuali non quantificabili: la preparazione delle lezioni, la correzione degli elaborati, la partecipazione agli scrutini e i rapporti individuali con le famiglie. Invece **i ricevimenti pomeridiani collettivi** possono essere deliberati dal collegio dei Docenti nel Piano delle attività di Istituto e nella delibera deve essere specificato, per evitare interpretazioni strumentali della dirigenza, che fanno parte integrante delle 40 ore dedicate all'attività

del Collegio dei Docenti e delle sue articolazioni.

Le prove INVALSI (D.P.R. 122/2009) purtroppo ora fanno parte integrante della valutazione dell'esame conclusivo del primo ciclo e quindi non possiamo rifiutarci di

somministrarle e di correggerle. Si tratta quindi di un aumento del carico di lavoro di natura burocratica che rientra nella funzione docente senza alcun riconoscimento accessorio.

Tuttavia l'organizzazione e gli impegni aggiuntivi relativi alle prove somministrate al di fuori della sessione d'esame (scuola primaria e 1° anno della secondaria di I

grado) devono essere concordati e regolati in sede di contrattazione di istituto, poiché non fanno parte degli obblighi relativi alla "funzione docente". In caso di mancato riconoscimento

remunerativo, attraverso il FIS, delle ore di lavoro straordinario, consigliamo di stabilire che anche la correzione venga svolta in orario di servizio.

La ricreazione e il **servizio mensa** rientrano a pieno titolo nell'orario di attività didattica (l'orario degli insegnanti specialisti include anche la ricreazione in quanto quest'ultima non interrompe l'orario di lezione, così come precisato in una nota dell'ARAN.

L'insegnante ha l'obbligo della vigilanza in aula nei 5 minuti prima dell'inizio delle lezioni (art. 42 del CCNL/95); durante le ore di lezione; durante gli intervalli (art. 99 del R.D. 965/24) e durante l'uscita dei ragazzi dalla scuola. Gli insegnanti sono responsabili dei danni causati dagli alunni sotto la loro sorveglianza, ma vengono scagionati se provano di non aver potuto impedire il fatto o se il danno è causato da un'azione "repentina e imprevedibile" dell'alunno; l'insegnante è invece responsabile se lascia la classe senza sorveglianza.

In caso di ritardo da parte dei familiari nel venire a ritirare i minori fuori della scuola, sarà compito dei collaboratori scolastici provvedere alla sorveglianza.



ORARIO SETTIMANALE, "ORE BUCHE" E GIORNO LIBERO

La stesura dell'orario delle lezioni è stabilita di norma settimanalmente ed è competenza del dirigente scolastico. Dovrebbe essere organizzato tenendo in considerazione prioritariamente i criteri inerenti l'organizzazione della didattica rispettando il più possibile l'equa distribuzione e ripartizione dei carichi di lavoro degli insegnanti. Questo principio può essere stabilito dalla contrattazione integrativa d'Istituto.

Nel caso di ore buche è bene che in sede di contratto di Istituto sia concordato un numero massimo di buchi orari (ad es. massimo 2) oltre il quale deve essere riconosciuta una indennità derivante alla flessibilità che il docente è tenuto ad avere per il buon funzionamento della scuola.

Il giorno libero è frutto di una riconosciuta prassi nelle istituzioni scolastiche. È

considerato di fatto un diritto poiché consuetudine giuridicamente riconosciuta. Non a caso il CCNL prevede che l'insegnamento sia prestato in "non meno di cinque giorni settimanali". Non c'è evidentemente nessun diritto soggettivo ad avere il sabato libero, ma possono essere definiti in sede di contrattazione RSU criteri che garantiscano un giorno libero alla settimana per ciascun docente ed eventuali turnazioni.



Collegio dei Docenti e Piano delle Attività

Il **COLLEGIO DEI DOCENTI** è l'organo fondamentale di governo dell'attività didattica della scuola ed è organo collegiale. Ciò significa che il **dirigente scolastico** è considerato un "**primus inter pares**" e non ha il potere di imporre alcuna delibera o decisione. Non a caso alcune associazioni di dirigenti vorrebbero la limitazione dei poteri del Collegio docenti, se non l'eliminazione dello stesso, attribuendo poteri pieni al dirigente e al Consiglio di Istituto riformato (in cui la componente dei docenti si troverebbe in netta minoranza rispetto alle altre). Per questo è importante difendere il ruolo del Collegio e che non passino delibere e atti lesivi della professione. Purtroppo molti colleghi fanno del male a se stessi e agli altri disinteressandosi di ciò che avviene durante le sedute del Collegio, oppure votando seguendo passivamente le indicazioni del dirigente. Noi consideriamo tali comportamenti censurabili e dannosi dell'immagine della categoria. Si legittima così la pretesa dei dirigenti di aziendalizzare definitivamente la

scuola e di considerare i docenti meri esecutori con caratteristiche impiegate. Ricordiamo che spesso le delibere, se votate senza alcuna contestazione o eccezione, sono vincolanti per tutti i docenti e possono aggravare inutilmente le condizioni di lavoro degli insegnanti.

Il Collegio dovrebbe dotarsi di un regolamento di funzionamento in cui stabilire i tempi di intervento, le modalità di votazione, la presentazione delle mozioni, ecc. (come accade per i consigli comunali, i consigli di amministrazione, ecc.). Molti dirigenti spesso interpretano invece il Collegio come organo di ratifica dei loro desideri, impongono regole assurde per intervenire, tolgono la parola ai docenti, la concedono come e quando vogliono, dedicano gran parte del tempo alle "comunicazioni del dirigente scolastico" che si riducono spesso a eterni monologhi. Invitiamo pertanto i colleghi a proporre e far deliberare un regolamento di funzionamento (con tempi certi per gli interventi, con le modalità di votazione

che devono essere verbalizzate, con la possibilità di proporre emendamenti o mozioni scritte, ecc.).

Le riunioni fondamentali del Collegio dei Docenti sono di norma all'inizio dell'anno scolastico. In particolare sono importanti le delibere inerenti il Piano dell'Offerta Formativa e il Piano annuale delle Attività. La durata della riunione del Collegio deve essere fissata nel Piano e bisogna resistere laddove i dirigenti minaccino convocazioni oltre alle scadenze programmate in caso di bocciatura delle delibere da loro proposte. E' in ogni caso meglio perdere un altro pomeriggio per bloccare provvedimenti vessatori contro i docenti che accettare passivamente tutto per poi lamentarsi delle ingiustizie e di presunte illegittimità del dirigente.

Il PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ è il documento-proposta che il dirigente deve presentare al Collegio prima dell'inizio delle lezioni e che il Collegio approva o modifica con precisa delibera e sul quale vale la pena porre la massima attenzione perché stabilisce il calendario di tutti gli impegni che riguardano i docenti nel corso dell'anno scolastico, sempre nel limite imposto dal Contratto di Lavoro. Qualsiasi successiva modifica del piano deve passare attraverso l'approvazione del Collegio.

In questo ambito il voto del Dirigente vale come quello di qualsiasi docente.

Alcuni consigli nell'approvazione del Piano delle Attività:

- **evitare di approvare riunioni inutili** o riunioni di consigli di classe pletoriche. Non è obbligatorio il raggiungimento delle 40 ore per le attività del Collegio e delle sue articolazioni, così pure non è obbligatorio programmare 40 ore di Consigli di classe (il CCNL recita "fino a 40 ore"). I docenti che hanno molte classi sono

(Continua a pagina 6)



(Continua da pagina 5)

invitati a tenere una precisa contabilità degli impegni programmati perché possono legittimamente rifiutarsi di partecipare a riunioni che sfiorino il monte ore massimo stabilito dal CCNL;

- **stabilire un orario di inizio e di fine delle attività funzionali**;

- i colleghi che usufruiscono del **part-time** hanno il diritto di vedere **ridotti in modo proporzionale i loro impegni nelle attività funzionali** (sempre con l'esclusione di esami, scrutini e valutazioni intermedie);

• non deve essere prevista alcuna attività eccedente le 40 + 40 ore nei momenti di chiusura delle attività didattiche. E' contro il CCNL imporre la presenza a scuola dei docenti (con obbligo di firma o altro) quando la didattica è sospesa o terminata. I colleghi che accettano di dare la loro disponibilità oltre l'orario di lavoro stabilito dal CCNL sappiano che essa deve essere pagata, altrimenti si configura come puro volontariato. Circolari che impongono la presenza inutile e illegittima dei docenti nella scuola devono essere rifiutate e si deve pretendere la loro disapplicazione. Si invitano i colleghi ad impugnare gli ordini di servizio presso il Giudice del Lavoro, rivolgendosi alle sedi della Gilda. Nella situazione attuale di attacco alla dignità dei docenti, caratterizzata da:

- riduzioni della retribuzione reale;
- blocco dei contratti;
- taglio degli organici;
- licenziamento dei precari.

Accettare ogni forma di lavoro volontario non pagato significa dare ragione a chi continua a dire che gli insegnanti sono fin troppo pagati per quello che fanno, che sono lavoratori a tempo parziale, ecc. Chi fa volontariato nella scuola non fa del bene né alla scuola, né all'immagine della categoria e legittima l'idea che i docenti possono lavorare di più con gli stessi pochi soldi.

Dignità ed orgoglio

(Continua da pagina 1)

riamo possano incontrare un'adesione massiccia non solo da parte dei nostri sostenitori, ma da tutta la categoria perché tutti i colleghi sono stati colpiti dai provvedimenti sconsiderati di quest'ultima riforma e tutti hanno dei validi motivi per essere fortemente arrabbiati.

Ci auguriamo che una presa di posizione forte, decisa e soprattutto condivisa e compatta all'interno della categoria possa far recuperare l'autorevolezza, il rispetto e la considerazione dell'istituzione scolastica e degli insegnanti, possa essere una risposta ai tentativi di umiliazione ed annientamento della dignità attuati attraverso la svalutazione dell'operato. Quello che sta avvenendo nei confronti della scuola statale italiana ci indigna profondamente: mentre molti paesi in via di sviluppo cercano il loro riscatto attraverso l'istruzione e investono nella cultura, in Italia invece la scuola dello Stato è la più colpita dalle misure di contenimento di spesa imposti dalle manovre finanziarie. Quali valori si stanno dunque perseguendo e a quale prezzo?

Michela Gallina e Rino Di Meglio



Elezioni degli Organi Collegiali A.S. 2010/2011

C.M. n. 73 – prot. 5879/R.U./U del 5 agosto 2010

Per l'anno scolastico 2010-2011 è previsto il rinnovo degli organi collegiali di durata triennale.

La data delle votazioni dei Consigli di Circolo/Istituto cessati con l'A.S. 2009/2010 nonché le relative eventuali elezioni suppletive viene fissata nei seguenti giorni:

- **DOMENICA 14 NOVEMBRE 2010** (dalle ore 8.00 alle ore 12.00)
- **LUNEDÌ 15 NOVEMBRE 2010** (dalle ore 8.00 alle ore 13.30)

La costituzione della Commissione Elettorale di Circolo o di Istituto dovrà avvenire non oltre il 45° giorno antecedente a quello fissato per le votazioni (art.24 dell'O.M. 15.7.1991, n. 215).



ELEZIONI RSU

Le elezioni RSU sono rinviata fino alla costituzione dei nuovi comparti previsti per la Pubblica Amministrazione.



DECRETO SALVA PRECARI

Ricordiamo che gli aventi diritto a beneficiare del decreto Salva Precari devono rinnovare la domanda entro il 30 settembre 2010, compilando l'apposito modulo predisposto dal MIUR.



dal 1° settembre 2010 STATO DI MOBILITAZIONE CONTRO

**abolizione degli scatti di anzianità
tagli agli organici e decimazione degli insegnanti
licenziamento di massa dei precari
stipendi da fame e non rinnovo dei contratti**

come?



**boicottaggio di gite e viaggi di istruzione
astensione da tutte le attività aggiuntive**

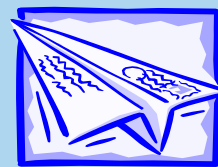
28 settembre 2010

**Giornata nazionale di protesta
con assemblea contemporanea
in tutte le scuole d'Italia**



Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Malattia ed attività funzionali

Cari colleghi,
sono un'insegnante a cui sono state assegnate molte classi, vi chiedo se le ore di riunioni rientranti nelle 40+40 a cui sono stata assente per malattia possono essere conteggiate oppure no. Nel primo caso avrei superato il limite, altrimenti no.
Grazie

Arianna F.

Cara Arianna,
la malattia regolarmente giustificata considera come espletati gli impegni già programmati ai quali non si è potuto partecipare proprio per l'evento morboso.

Programmazione di team

Salve sono un maestro vostro iscritto e vi sottopongo il seguente quesito: l'orario e il calendario delle ore di programmazione di team sono vincolati dal volere del dirigente o gli insegnanti possono deciderli in autonomia?

Ovvero: i vari team possono svolgerli in giorni e orari diversi? Possono eventualmente svolgerli di mattina nelle ore buche?.....oppure tutti gli insegnanti di un plesso devono programmare nel medesimo giorno?

Domenico A.

Caro Domenico,
le riunioni di team sono collegiali, quindi non possono essere svolte nelle ore buche.
Invece non c'è nessuna prescrizione perchè vengano svolte nello stesso giorno, di solito è una consuetudine per consentire gli scambi e le comunicazioni fra team diversi (e per me-

glio controllare la presenza del personale).

Ad ogni modo l'art. 28, comma 5, del CCNL vigente recita testualmente: "2 ore da dedicare, anche in modo flessibile e su base plurisettimanale, alla programmazione didattica da attuarsi in incontri collegiali dei docenti interessati"

Quindi "flessibile" e "plurisettimanale" significa che potreste anche cumularle e fare 4 ore ogni 2 settimane, o un'ora 2 v. alla settimana e anche in giorni diversi.

L'orario degli insegnanti è predisposto dal dirigente, è una sua prerogativa, però il collegio docenti lo delibera attraverso il Piano annuale delle attività. Le RSU dovrebbero inserire, nella contrattazione integrativa d'istituto, dei criteri condivisibili dalla maggior parte degli insegnanti (art. 6, comma 2, paragrafo n).

Permesso matrimoniale

Gentile Redazione, sono Davide, ho presentato richiesta di ferie matrimoniali e in segreteria mi hanno creato problemi perchè le faccio partire due giorni dopo la data del matrimonio, mi hanno detto che essendo precario non posso richiederle nell'arco dei due mesi successivi al matrimonio stesso.

Io so che già dal 2003 il contratto prevede l'equiparazione senza distinzione tra personale a T.I. e T.D. per cui vi chiedo un riferimento normativo. In segreteria dicono che nel contratto non si considerano gli insegnanti con contratto a tempo determinato e alla situazione particolare descritta. Io ho risposto che non si menziona nemmeno il contrario semplicemente perchè le indicazioni si intendono identiche nei due casi.

Grazie per una risposta

Davide B.

Caro Davide,
ti riporto letteralmente l'art 19, comma 12 del CCNL 2006-2009 - FERIE, PERMESSI ED ASSENZE DEL PERSONALE ASSUNTO A TEMPO DETERMINATO: "il personale docente ed ATA assunto a tempo determinato ha diritto entro i limiti di durata del rapporto, ad un permesso retribuito di 15 giorni consecutivi in occasione del matrimonio". Quindi l'articolo specifico indica solo la restrizione dei "giorni consecutivi".

L'art 15, comma 3, PERMESSI RETRIBUITI (riferito agli insegnanti con contratto a tempo indeterminato), così recita: "Il dipendente ha, altresì, diritto ad un permesso retribuito di 15 gg consecutivi in occasione del matrimonio, con decorrenza indicata dal dipendente medesimo ma comunque fruibile da una settimana prima a due mesi successivi al matrimonio stesso."

In questo secondo articolo viene descritta la modalità di fruizione del permesso matrimoniale. Condividiamo il tuo ragionamento e ti consigliamo di procedere in questo modo:
1) scrivi la domanda di permesso, intesta per conoscenza anche a Gilda degli Insegnanti, indicando gli articoli del CCNL a supporto ed aggiungi la richiesta di ricevere un sollecito riscontro scritto;
2) fatti protocollare la richiesta;
3) in base alla risposta che riceverai potrai rivolgerti alla sede Gilda più vicina per decidere il da farsi.

Nel caso il dirigente respinga la domanda, deve motivare con precisi riferimenti normativi, le segreterie, come il dirigente non hanno la competenza di interpretare il contratto.